

S a vòt che te diga, forsi la fago massa semplize o più probabilmente son cort de comprendonio ma quando lezzo zerte statistiche me fago sol 'na domanda, sempre quella, che in apparenza la par de 'na semplicità disarmante ma po enveze se vede che la complessità si nasconde dentro alcuni meandri laddove el me zervelèt no'l pòl gnanca sviznarse.

Parlo dele machinette e el gioco d'azzardo en generale, lezzo: "Sul fronte delle vittime del gioco d'azzardo i numeri forniti dall'assessore Zeni sono questi: 91 pazienti in carico al servizio dipendenze nel 2012, 116 nel 2013, 113 nel 2014, 100 nel 2015 e 99 nel 2016. A questi vanno aggiunte anche alcune

decine di persone (fra 30 e 60 in base agli anni) che sono seguiti dalle associazioni di auto mutuo aiuto.....La Provincia incassa 45 milioni dal gioco, ma i cittadini ne perdono 250...."

Ma se sto sistema el crea nuove forme de malattia e dipendenza, che spesso purtroppo le se conclude con tremende situazioni de vite rovinade, perché no se sera su tut e se tra via le machinette zo per qualche rampa?

Ecco, questa l'è la me domanda, che se poderia spettarse da'n pòpo, 'na creatura ingenua e ancora libera da tare mentali...el so benissimo che la risposta pu immediata e che sera el cerchio l'è: "Perché lo stato l'incassa en poz de soldi da tutti 'sti pori cristi che spera e se rovi-

na, perché l'è na fonte de guadagno en crescita perché pu gh'è miseria e pu la zent la se affida al "miracolo" del gioco d'azzardo che risulta esser l'unica speranza in terra de g'aver la svolta...."

Bene e questa l'è la realtà ma se tutti sen convinti che sia 'na sorta de tremendo sfruttamento dei sogni, de 'na maniera de spremere anca le ultime risorse dei pu deboli, no poden impor-ne e far si che sta roba la vegna eliminada?

La stessa storia delle sigarette, tutti i sa benissimo che le fa mal e le è causa de 'na mortalità impressionante...eppure al tabachin no gh'è altro che mar-che de zighereti e a volte la sfrontatezza la supera ogni limite quando i mete li ste pore ma-

tèle che per guadagnà qualche euro le fa le promoter de nuove marche e quindi de nuovi dispensatori de morte.

Anca en de sto caso se ghe conto a'n matelòt che esiste en commercio 'na roba che crea dipendenza e dalla dipendenza se passa alle malattie gravi e purtroppo anche oltre, la so risposta pu logica sarà sempre la stessa: "Ma allora perché no i la cava dal commercio?"....soldi, maledetti soldi che cancella la coscienza dei più.

I la risolta mettendoghe su le scritte, le foto..."vardè che mi ve l'ho dit che le fa mal, ma tant mal..." quindi se dopo te voi comunque cromparla mi me son scaricà de ogni responsabilità e podo dormìr sereno usando i to soldi.

Per no parlà del "pachet che squerze el pachet", che è diventà n'altro businnes, come quasi a dir: "se squerzo le foto le me fa men mal..."

Anca col gioco d'azzardo, vergognosamente pubblicizzà per fin en television (a volte con personaggi noti che i doveria sentirse in grande imbarazzo), no i fa altro che dirte in coda allo spot "attenzione il gioco può creare dipendenza"...e con questo i se mette l'anima en paze.

Resto sempre pu disgustà quando lezzo de persone che deve rivolgerse a cliniche per esser disintossicà dopo aver rovinà magari non solo loro stessi ma anca famigliari, parenti e amici.

La provincia la incassa 45 milioni de euro fatti per la maggior

parte de tante piccole monetine messe li dai pu disgiadi, no so dopo come che i investe sti soldi ma per come la vedo mi i fa parte de quella categoria che definisso "soldi sporchi" affari fatti a scapito delle vite dei altri.

Calcola dopo che anche tutti quei che deve esser ricoveradi per varie patologie ligade a 'ste dipendenze, i g'ha en costo e quindi forse ven for che l'è en cagn che se morde la coa...en cagn malà. Quindi so benissimo che la me domanda la casca en de n'epoca dove l'ingenuità o la speranza de veder migliorà le robe l'è pensiero sempre pu sbiadidi meno vivi, ma forse a forza de parlarne le scritte le se ricalca pu grosse e se scomincia a rivederle ciare.

Questo podo farlo anca mi.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / PAOLO POMBENI

DIATRIBE ELETTORALI A VANVERA

le stranezza argomentative (argomentative si fa per dire) che circolano in questa disastrosa campagna elettorale. L'ultima riguarda le reazioni che si sono avute ad un banale intervento di Romano Prodi che, interrogato su come guardava alle forze in campo, ha espresso la più ovvia delle considerazioni, naturalmente dal suo punto di vista: 1) sono per favorire la governabilità e nell'ambito dell'area della sinistra chi può operare in questa direzione è la coalizione che si è formata intorno al PD; 2) Liberi e Uguali non vuole dare, né è in grado di dare un contributo in questa direzione. Che da un uomo di governo, se non vogliamo usare l'altisonante formula di statista, venisse una risposta del genere non dovrebbe meravigliare. Che altro poteva dire? Che si augurava una vittoria dei campi politici con cui non si è mai identificato (una volta si chiamava la teoria del tanto peggio, tanto meglio: non ha portato molta fortuna) o che gli andava bene vedere una situazione di ingovernabilità? Si sarebbe potuto cogliere che Prodi si esprimeva a pro di una coalizione e non del partito più forte in essa. Invece si è prevalentemente parlato d'altro. La cosa strana è però la risposta che gli è venuta dai rappresentanti di Liberi e Uguali: ma così a Bologna dovrà votare per Casini anziché per Errani. Se uno non conoscesse la storia di questo paese potrebbe pensare che sarebbe stato costretto a scegliere un bieco figuro anziché un luminoso esempio di puro rivoluzionario. Questo è l'argomento subliminale che si offre alla pancia degli elettori meno

informati, perché razionalmente nessuno si sentirebbe di sostenerlo. Casini è un politico di lungo corso che ha militato in varie formazioni, ma non risulta che si sia macchiato di chi sa quali obbrobri. Errani è un politico di altrettanto lungo corso che ha sempre militato nel PCI e suoi succedanei facendo una politica che di rivoluzionario non ha avuto nulla, anzi cercando sempre un dialogo ampio con tutti i gruppi dirigenti dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia il punto non è questo. La questione è più radicale e coinvolge il problema della liceità delle alleanze in politica per raggiungere alcuni fini. Una volta De Gaulle, quando gli rimproverarono il dialogo con i ribelli algerini, accusati di terrorismo, ribatté che la pace si fa con i nemici. Lo stesso vale per le alleanze in politica: si fanno allargando il proprio campo di reclutamento e dunque con coloro che prima avevano visioni diverse. Ora che a respingere questa banale verità siano gli eredi del PCI suona quasi ridicolo. Sono tutte persone che si sono formate negli anni del compromesso storico di Berlinguer, quando il leader comunista, colpito dalla tragedia del Cile di Allende, abbandonò l'idea che la sinistra avrebbe vinto col 51% alle elezioni e teorizzò che invece si doveva trovare un'ampia intesa con quelle forze che sino a poco tempo prima erano definite "borghesi" e nemiche. Sull'onda di quella teoria ci si spinse ad un accordo con la DC sino ad allora rappresentata come la sentina di tutti i mali: anzi si scoprì che anche la DC aveva dei contenuti progressisti (e lo si fece anche con molta generosità nel tralasciare elementi che sarebbero stati imbarazzanti). Il PCI e poi i suoi succedanei non hanno mai abbandonato la tesi delle "larghe intese". La stes-

sa scelta di Romano Prodi come leader per la campagna elettorale per la conquista del governo, Prodi definito all'epoca il "papa straniero" (sull'esempio della svolta di Wojtyła), fu inventata, tra gli altri anche da D'Alema, nella convinzione che la sinistra non poteva andare al potere proponendo un leader ex comunista. L'Ulivo e l'Unione sono state alleanze elettorali larghe che hanno inglobato esponenti che provenivano da tradizioni politiche che solo con molta buona volontà si potevano definire "di sinistra" nel senso che adesso tanto piace a Liberi e Uguali. Insomma, un banale ragionamento dovrebbe portare ad esser soddisfatti se un esponente di rilievo degli avversari attraversa il ponte e si schiera con chi ha combattuto sino a poco prima: significa che, almeno in quel momento, ritiene che la soluzione ai problemi del paese non stia più là dove aveva operato un tempo. Di solito spostamenti di questo tipo vengono salutati come la prova che alla fine convergono sulle proprie posizioni anche gli avversari e ciò è benaugurante per il successo finale delle proprie proposte. Purtroppo in questa stagione ormai senza logica a dominare è invece l'assoma integralista per cui il mondo è dei duri e puri e gli altri sono tutti dei dannati da evitare accuratamente. Questo fintanto che si devono serrare elettralmente le proprie fila: non scommetteremo che una volta conosciuti i risultati delle urne non tornino i più terreni desideri di consolidarsi ad ogni prezzo, anche di alleanze oggi disprezzate (e, diciamo, i propositi di evitare che la legislatura finisca in fretta obbligando tutti a lasciare le vituperate, ma tutto sommato comode poltrone).

Paolo Pombeni
www.mentepolitica.it

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / CARLO BRIDI

BATTAGLIA ALLO SPRECO ALIMENTARE

di prevenzione delle spreco alimentare. Una giornata voluta per portare i consumatori a riflettere sui comportamenti nei piccoli gesti quotidiani, e cercare di modificarli con delle scelte più consapevoli. E questo si badi bene non solo per risparmiare, considerato che gli sprechi degli italiani portano ad un costo annuo di 250 euro a persona, ma anche per la salvaguardia dell'ambiente considerato che gli sprechi alimentari sono responsabili del 31% delle emissioni di CO2 nell'atmosfera, con tutto ciò che questo significa come abbiamo visto anche in questo periodo in molte città italiane dove l'aria è diventata irrespirabile per la cappa che ci sovrasta che comporta danni pesanti alla salute delle persone. La semplificazione legislativa voluta con la legge nazionale del 2017 e di quella provinciale, dovrebbero favorire ed incoraggiare alla donazione delle eccedenze e dei prodotti alimentari inventati lungo la filiera. La produzione del cibo buttato nel mondo comporta l'occupazione di 1,4 miliardi di ettari di terra, costituendo il 30% della superficie occupata da terre agricole. Il costo economico diretto viene valutato dalla ricerca presentata a Roma dal Ministro Galletti e dal prof. Andrea Segrè, in 2,2 milioni di tonnellate di cibo in un anno, per un costo di 8,5 miliardi di euro per il 0,6% del prodotto interno lordo.

Ma a quanto ammonta nel dettaglio realmente lo spreco

di cibo oggi? Dopo molti anni nei quali gli sprechi venivano valutati in base a stime, all'inizio del 2017 su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, e dell'Università di Bologna, con il partenariato di quella della Tuscia, del policlinico di Milano e dell'Università di Udine, è partito lo studio sugli sprechi alimentari che ha fatto un salto di qualità. Per la prima volta in Italia arrivano i dati sullo spreco alimentare nelle nostre case, integrati da rilevazioni nella GDO e nelle mense scolastiche. Gli innovativi monitoraggi su un campione statistico di 400 famiglie di tutta Italia alle quali è stato consegnato un diario sui consumi e sugli sprechi e su significativi campioni di scuole, oltre che negli iper e supermercati, hanno confermati certi dati che già denunciavamo da tempo come lo spreco nelle mense scolastiche fra studenti e personale scolastico, si attesta su un terzo del cibo cucinato. La famiglia media spreca circa 1,5 kg di cibo ogni settimana, e nella classifica il cibo che viene più gettato è la verdura, seguita dal latte, latticini e dalla frutta. Ma quali le cause secondo la rilevazione? L'aver raggiunto o superato la data di scadenza, o essere andato a male nel 46% dei casi, e aver gettato cibo ce non era piaciuto (26%). Questo dato ha fatto tornare alla mente un'affermazione figurata del grande fondatore di Slow Food Carlin Petrini che ha definito i frigo delle nostre famiglie della bare dove conserviamo i morti.

Nella presentazione dei dati al Ministero dell'Ambiente l'agroeconomista prof. Andrea Segrè, ha ricordato come ben 20 anni fa nasceva La-

st Minute Market da uno studio della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, un emblema nel recupero del cibo e della prevenzione dello spreco alimentare, ispirati all'iniziativa di recupero di ortofrutta a fini solidali già attiva al Centro Agroalimentare di Bologna sin dal 1981. Dal 2010 la campagna e il movimento Spreco Zero, ha sottolineato Segrè, sono diventati sinonimo di un orizzonte più sostenibile in Italia e in Europa. Oggi prosegue, lo spreco domestico è calato del 40% rispetto all'ultimo Rapporto Waste Watcher 2016, con un risparmio di 110 euro/anno per ogni famiglia.

Ora Segrè lancia due proposte chiave: l'inserimento dell'educazione alimentare come materia di studio delle scuole Primarie sul tipo di quella che associazioni come ASSFRON stanno portando avanti da anni, e la richiesta di una normativa comune a livello europeo da promuovere anche attraverso l'Anno europeo dedicato alla prevenzione dello spreco alimentare.

Sul recupero del cibo e redistribuzione a chi ne ha bisogno, e sono sempre di più va segnalata la benemerita azione di Trentino Solidale. La presidente Giovanna Fadanelli ci da alcuni dati sul loro grande servizio. Il valore complessivo del cibo raccolto in un anno è di circa 2,6 milioni di euro per una quantità di 20 mila quintali che vengono distribuiti a 35 mila famiglie per un totale di 200 mila persone coinvolte. I volontari coinvolti nel progetto superano le 500 unità e vede impegnati fra Trento e tutti i satelliti diffusi sul territorio 18 mezzi di trasporto.

Carlo Bridi

TUTTI IN CITTÀ TUTTI IN CITTÀ TUTTI IN CITTÀ TUTTI IN CITTÀ TUTTI IN CITTÀ TUTTI IN CITTÀ



218.000! Trento Città appartamento di 100 mq ristrutturato, libero subito, con comoda soffitta e ampio box auto. Altissima resa se locato.



Trento città occasione! Ultimo piano di 90 mq, accogliente e luminoso, ristrutturato a nuovo nel 2007, balcone panoramico, cantina e due posti auto a soli 240.000 Euro.



Prezzo senza confronti! A Villazzano, bellissimo, 125 mq con giardino, doppi servizi, posto auto in garage, soffitta e cantina al prezzo di 269.000 Euro.



Trento collina bellissima casa terra cielo in zona servitissima, finemente ristrutturata, con ingresso indipendente, terrazza abitabile e cortile privato a 320.000 Euro.



Un piccolo paradiso a Trento sud immerso nel verde! Bellissimo appartamento tricamere con giardino in casa clima stupenda, finiture di pregio.

Trento, Via B. Acqui, 16 Angolo Via Serafini, 18
Ferruzzi

RICERCA URGENTE:
RICERCHIAMO PER NOSTRO REFERENZIA-
TO CLIENTE UN APPARTAMENTO IN CITTÀ,
BICAMERE CON GIARDINO O TERRAZZO,
PREZZO MAX 300.000 EURO.

Mail info@ferruzzi.it

Dettagli e IPE su www.ferruzzi.it

Chiama ora
(5 linee n. a.)
0461.233500
Centralino Orario Continuato 8.30-18.30